





# SENTIERO DEI RASTRELLAMENTI

PRATIZZANO > LAGO CALAMONE > MONTE VENTASSO



Monumento di Vallisnera



Postazioni del M. Campastrino



Sede Comando partigiano

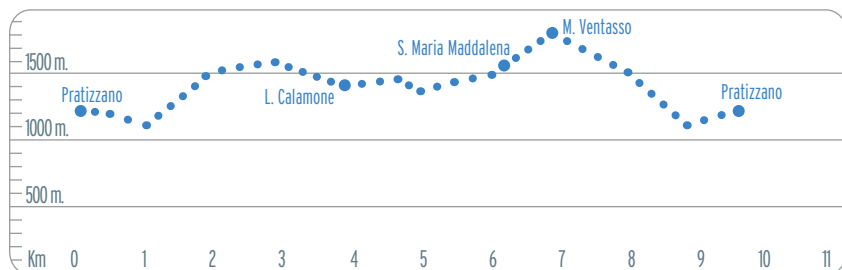


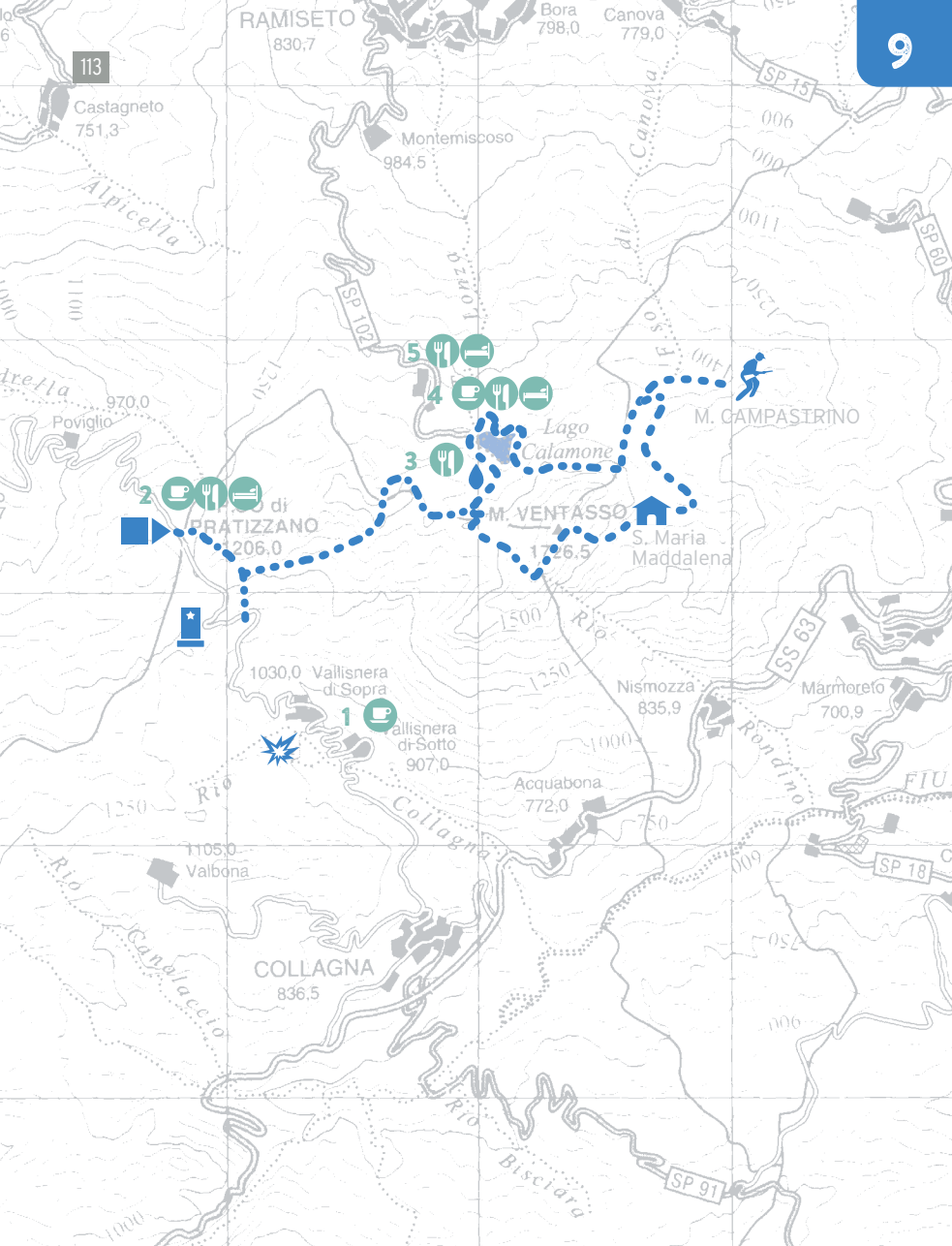
Eccidio di Vallisnera

Partenza > Pratizzano

Tempo: 6h

Difficoltà: E







*Santa Maria Maddalena,  
Monte Ventasso*



Da Ramiseto o da Collagna seguire indicazioni Pratizzano. Parcheggio presso il rifugio





Fermata Ramiseto o Collagna e salire a piedi a Pratizzano (attenzione: molto distante)



### Rastrellamento di Vallisnera

Il 2 luglio 1944 truppe tedesche provenienti dalla Pieve di S. Vincenzo rastrellano il paese in cerca di uomini, giovani e adulti renitenti alla leva. Trovando solo donne, vecchi e bambini i nazisti ripiegano allora su Alberto Fiorini, 16 anni, impossibilitato a lavorare per un occhio di vetro, una mascella gonfia da un ascesso orale e febbricitante; Agostino Giovannini, 20 anni, in licenza di convalida dal servizio militare per la Repubblica di Salò e a casa a curare una brutta congiuntivite. Il terzo è il parroco del paese, don Giuseppe Donadelli, sospettato di collaborazione con le forze partigiane. Bendati e fucilati nel paese di Vallisnera di Sotto, vengono oggi ricordati con questa scultura.

Dal rifugio di Pratizzano, di recente ristrutturazione, si prende la strada comunale che collega Pratizzano a Vallisnera fino a svalicare, in 10 minuti. Imboccare il sentiero CAI 667 sulla sinistra e scendere verso valle. Quando il 667 volta a sinistra e inizia a risalire continuare invece dritto, scendendo fino a incrociare nuovamente la strada asfaltata.

Il monumento dedicato all'**eccidio di Vallisnera**  si trova sulla collinetta al di là della strada. Di fronte al monumento la bacheca indica il sentiero 667, che si riprende dove lo avevamo lasciato e si imbecca verso destra, in salita alle pendici del Monte Ventasso. Dopo circa 50 minuti si esce dal faggeto e si giunge al bivio con il sentiero CAI 661, nei pressi di uno spiazzo erboso  0602235-4914759; prendere il nuovo sentiero verso sinistra, per scendere al Lago Calamone, inoltrandosi in una faggeta con diversi esemplari monumentali. Giunti al lago - di origine glaciale - e costeggiandolo in senso orario, si trovano il Rifugio Venusta e una fontana. Proseguendo lungo il perimetro prendiamo il sentiero CAI 663 che risale al Monte Ventasso. Al bivio con il sentiero CAI 665, si procede





Monte Prampa, 2016





### Postazioni di Monte Campastrino

Primo rifugio di un gruppo partigiano comandato da Otello Salsi "Gino", dove erano posizionate mitragliatrici puntate sulla SS 63 e sul paese di Cervarezza. Un testimone racconta che venivano anche utilizzate per sparare sulla campana del paese, allo scopo di spaventare i fascisti locali.



### Eremo di S. Maria Maddalena

L'edificio viene adibito dai partigiani a caserma del Distaccamento Piccinini, con comandante Erio Camellini "Jack", ma viene bruciato dalle truppe tedesche nel rastrellamento del luglio 1944.

a sinistra per circa 50 metri quindi si prende a destra il sentiero 66IA che dopo pochi minuti attraversa la forestale (che da Cervarezza porta verso le Cadoniche) e sale al **Monte Campastrino**  [0604547-4915869](tel:0604547-4915869). Ritorniamo alla strada forestale e la seguiamo in discesa a sinistra sempre con il numero 66IA, che teniamo fino all'incrocio con il sentiero 66I. Da qui si sale a destra all'**Eremo**  **di Santa Maria Maddalena**, dove si trova un rifugio non custodito.

Per l'ascesa in vetta prendere il sentiero CAI 66I, che sale ripido lungo la costa del monte, facendo particolare attenzione in caso di fondo scivoloso o maltempo. Arrivati sulla sommità è possibile osservare tutta la catena dell'Appennino reggiano, con uno scenario che si apre dal Monte Prampa fino al Monte Casarola, e dominare le valli del Secchia, a est, e dell'Enza a ovest. Proseguire sul sentiero CAI 66I sino al bivio con il 667 e quindi ripercorrere il primo tratto del sentiero percorso all'andata sino al rifugio di Pratziano, in circa un'ora di cammino.



“(…) E’ la notte del 30 luglio. Le guardie scendono dalla costa, per avvertirci che un grande numero di macchine si dirige verso Felina ed oltre. Si sente il rumore e si vedono i fanali. All’alba, udiamo lontano gli spari di mortai e delle armi leggere verso Ligonchio, che si suppone sia stato attaccato. Circa un’ora dopo qui da noi tuona il cannone.

Lungo la strada da Felina a Gatta, si sono infiltrate artiglierie autotrasportate. Le nostre armi automatiche reagiscono come possono. Anche da Pantano, una batteria nemica spara sul Castello di Carpineti.

Mandiamo un fucile mitragliatore in appoggio a Dario verso la strada della Gatta. Le staffette, vengono inviate in varie direzioni, per rendersi conto della situazione, mentre le nostre postazioni rimangono ferme in attesa di ordini. La violenza dell’attacco tedesco, si dimostra presto incontenibile, data la grande superiorità di uomini e di armamento. Tra Gatta e Pontone, si notano già segni di arretramento da parte nostra. I punti avanzati sono assai provati dal fuoco intenso delle artiglierie a shrapnel e sono obbligati a ripiegare. Verso mezzogiorno siamo informati dello sganciamento del nostro fianco sinistro (strada della Gatta). Contemporaneamente, una nostra staffetta a cavallo, mandata al Castello di Carpineti per sapere le novità, riferisce che esso è stato abbandonato. Cominciamo a preoccuparci seriamente e quando sappiamo che i tedeschi sono ormai a Pontone, si decide di ripiegare anostra volta. Le postazioni sono ritirate in fretta e si parte verso Cavola. E’ uno sganciamento velocissimo, ma ordinato. La popolazione è molto impressionata per la nostra partenza e lascia in gran parte il paese. Siamo desolati anche noi della nostra impotenza contro simile valanga di ferro e di fuoco. Raggiungiamo e passiamo il Secchia presso Cavola. In paese troviamo una compagnia modenese di russi mandata, ormai troppo tardi, in nostro aiuto. Dopo aver mangiato alla meglio, si prosegue per Quara, indi per Costabona. E’ un lungo e triste viaggio, sotto un sole bruciante, assetati e stanchi per il carico. (…)”





## 9 SCHEDA STORICA SENTIERO DEI RASTRELLAMENTI

La strategia militare tedesca per contrastare, inizialmente la nascita, e successivamente lo sviluppo delle formazioni partigiane, si evolve dalla primavera 1944 fino alle ultime settimane di guerra. Quest'azione di contrasto prende la forma di azioni di "rastrellamento", condotte da unità di vario tipo dell'esercito, dell'aviazione o delle SS, secondo diverse metodologie a seconda del territorio o della fase militare in corso, metodologie che erano state impiegate e collaudate soprattutto sul fronte orientale immediatamente dopo l'invasione dell'URSS nell'estate 1941.

I rastrellamenti avevano come obiettivo principale di "ripulire" il territorio dalla presenza partigiana e di rompere, a qualunque costo, il legame indispensabile fra partigiani e popolazione civile, considerata pienamente complice e quindi un nemico da colpire senza distinzione per età o sesso.

Il primo rastrellamento di ampie proporzioni nella nostra zona è quello condotto nel mese di marzo del 1944, che coinvolge la montagna modenese e reggiana tra i torrenti Dolo e Dragone. Viene svolto dalle unità del reparto corazzato di ricognizione della divisione "Hermann Göring" costando l'uccisione di 136 persone nei paesi di Monchio, Susano e Costrignano e di 24 persone a Cervarolo.

Con l'arretramento verso nord del fronte nell'estate 1944 viene considerato d'importanza strategica poter disporre di un territorio del retrofronte sicuro, quale quello degli Appennini, in previsione dell'assestamento della linea difensiva tedesca "Linea Gotica". Da fine giugno ad agosto vengono quindi pianificate e realizzate tre grandi azioni di rastrellamento su vasta scala, denominate Operazioni Wallenstein I, II e III, condotte sulle montagne da Piacenza a Modena.

Queste operazioni mirano tanto a colpire la Resistenza, che ha ormai assunto dimensioni di grande rilevanza con la liberazione di ampi territori come nel caso della "Repubblica di Montefiorino", quanto a reperire grandi quantità di manodopera forzata da inviare in Germania per le necessità dell'industria bellica tedesca. Il territorio montano viene messo a ferro e fuoco con la distruzione dei raccolti, la cattura di maschi abili al lavoro e l'uccisione di partigiani e civili.





1

### BAR CAFFE 1207

Via Calamone 69, Vallisnera (Ventasso)  
tel. 0522 897474  
Chiuso il martedì



2

### RIFUGIO PRATIZZANO

Strada Provinciale 102, Ramiseto (Ventasso)  
cell. 338 9209173  
pratizzanorifugio@gmail.com  
Aperto tutto l'anno dalle ore 10 alle ore 18  
Avvisare per cena e pernottamento  
Chiuso il lunedì tranne periodo estivo

16 posti letto



3

### RIFUGIO VENUSTA

Riva Lago Calamone Monte Ventasso, Ramiseto (Ventasso)  
cell. 333 5974968 – 334 9389700  
rifugiovenusta@libero.it  
Aperto tutti i giorni a pranzo e cena in luglio, agosto e settembre,  
tutti i weekend e su prenotazione in maggio, giugno e ottobre



4

### BAR CAMPEGGIO IL FAGGIO

Via Prov.le 7, Ventasso Laghi, Ramiseto (Ventasso)  
tel. 0522 817228  
www.campingilfaggio.com  
info@campingilfaggio.it  
Chiuso il martedì e seconda quindicina di settembre



5

### LOCANDA CALAMONE

Via del Lago 1, Ventasso Laghi, Ramiseto (Ventasso)  
tel. 0522 817139 – 0522 817130  
www.locandacalamone.wordpress.com  
Chiuso il lunedì

9 posti letto